SOMMARIO

Echi della battaglia

Della meravigliosa *Prima mostra nazionale del grano*, inaugurata a Roma il nove ottobre, hanno parlato ormai in lungo e in largo tutti i giornali quotidiani e periodici. E ne abbiamo parlato noi pure per bocca del bravo Dr. Guercini, Redattore-capo del «Coltivatore», mio portavoce sicuro e capace. Ma io non ho ceduto a lui l'onore e la penna, così per cavarmela. Tutt'altro! — Gli è che la divisione del lavoro è anche qui necessaria, e perchè il tempo troppo spesso mi manca. Ora, per quanto sia superfluo, mi piace di confermare tutto quanto il Dr. Guercini ha scritto sulla Mostra. Divido l'ammirazione sua; e plaudo alla mirabile opera di ordinamento dovuta al Comitato, di cui l'anima più fattiva era il mio giovane, caro e valente amico Dr. Franco Angelini. E se non oso rivolgere elogi ai tre oratori della cerimonia, il Duce, l'on. Acerbo e il Dottor Cacciari, gli è perchè gli elogi di sotto in su possono perfino parere sconvenienti. Dico però che non si potè ascoltare come io ascoltai quei tre discorsi, senza sentirsi trascinati all'applauso

il più caloroso e vivo, tanto vere, opportune, italiane, convincenti, furono le idee esposte, e profondo il pensiero, e luminosi i fatti enunciati.

Tornai da Roma colla mia vecchia fede ravvivata: «l'Italia produrrà tutto il suo pane».

*

S. E. il Capo del Governo ebbe anche la utile pazienza di leggere i *rapporti riassuntivi* delle Cattedre ambulanti provinciali. In complesso, nonostante tutte le campane che suonavano a morto, il paese agricolo è ben vivo e desto. Giustamente il Duce potè affermare che: «l'enorme massa del sano esercito rurale è solida nei ranghi, e pronta nei campi per la nuova sacra fatica».

Proprio così; e l'opera delle Cattedre ambulanti, che già nel mandare a Roma il ricchissimo materiale per la Mostra ancora una volta si è dimostrata all'altezza della bella patriottica missione, ora si moltiplica e si affina nel fervore della battaglia pel grano.

— Che Dio vi benedica, o Colleghi carissimi, antichi e nuovi! — Lasciate dire chi non apprezza e valuta la santa opera vostra, e avanti per la vostra bella via! — Ciechi o disfattisti che siano i detrattori, non toglieranno un atomo al vostro merito di tecnici, di italiani e di uomini di cuore. —

*

L'*Azienda agraria del Barone di Xirinda* a Trapani ha pubblicato un interessantissimo opuscolo: *Il sistema Xirinda nelle semine a file abbinate o ternate* (1). Questo metodo di semina, che si potrebbe definire: a file ternate o abbinate entro solchi con concimazione localizzata, è già in uso, in quella importante azienda, da 5 anni, con esito sodisfacentissimo.

Dopo letta la pubblicazione di quell'azienda, e pensatoci su, parmi di poter asserire che tale maniera di lavorare la terra e di seminare sia quanto di più adatto alle terre e al clima del Mezzogiorno.

— Un po' complicata? — Sì; ma forse più nella descrizione che nella pratica.

Fatto sta che coi 4 ibridi Strampelli: Ardito, Villa Glori,

(1) Trapani - Casa Editrice «Radio» - 1927.

Fausto Sestini, Italo Giglioli, in quell'azienda quest'anno si son raccolti dai 40 ai 46 quintali di grano per ettaro! E siamo in Sicilia, là dove, badando ai soliti brontoloni, c'è troppo sole, troppo secco, troppa montagna ecc. ecc.

Naturalmente i campi di prova erano sul *sulléto,* e arati a 35 centimetri (oh avversarî del lavoro profondo, siete contenti?); e vennero concimati abbondantemente con fosfati e poi con nitrati (oh detrattori dei concimi chimici nel Meridionale, che ne pensate?). E non si trattava di un *campetto,* ma di 12 ettari.

Dice giustamente, scrivendomi, il Direttore di quella importante azienda: — «Non sappiamo in verità perchè un solo et- «taro possa, puta caso, rendere facilmente 40 quintali e 100 «ettari possano difficilmente rendere 4000 quintali. Se con ter- «reno in una stessa località, di uguale natura e con uguale con- «cimazione o esistenza di calorie si può constatare una produ- «zione *sensibilmente* minore nella maggiore superficie coltivata, «vuol dire che per questa non furono diligentemente usate (Pro- «prio così - T. P.) tutte quelle cure colturali che vennero pro- «digate nell'ettaro di terreno sperimentale. E allora salta fuori «la morale della favola, maggiormente oggi in cui bisogna una «buona volta convincersi che se si vogliono ottenere alti e ri- «munerativi prodotti, bisogna sapere e *volere* razionalmente «concimare e molto bene coltivare».

Ed è verità sacrosanta che i nostri lettori dovrebbero sapere a memoria.

*

E mi piace riportare dalla stessa lettera del bravo Direttore anche questi periodi, la cui importanza non può sfuggire agli agricoltori meridionali:

«Siamo convinti che il magnifico risultato ottenuto dalla col- «tivazione degl'ibridi Strampelli va attribuito principalmente «alla *fenomenale* precocità di quelle razze. Qui da noi il pro- «dotto era completamente maturo e fu mietuto a metà di mag- «gio (diciamo *maggio!*), quando i danni della *stretta* erano «ancora una ventina di giorni lontani. Il *Tripolino* maturò il 2 «giugno e subì lievemente quei danni, che sono da noi visibi- «lissimi perchè il fenomeno è quasi fulminante. Il *Biancuccia* «maturò circa a metà giugno e la *stretta* lo colpì con violenza, «attenuata dalle ottime condizioni di vegetazione in cui tro- «vavasi.

«Da una tale gradazione d'intensità nei danni di questo ge-
«nere, considerata in rapporto alle due differenti epoche di ma-
«turazione per il *Tripolino* e per il *Biancuccia*, e dalla immu-
«nità degl'ibridi Strampelli che maturarono assai prima, dando
«uno sguardo ai differenti prodotti ottenuti, emerge evidente
«l'enorme beneficio della maturazione precoce, sopratutto nelle
«regioni meridionali.

«Le razze elette ed il *Tripolino* non allettarono menomamen-
«te: si tennero in piedi, dritte come canne, malgrado le furiose
«sciroccate di aprile e maggio. Il *Biancuccia* allettò parzial-
«mente.

«Nelle razze elette si ebbe immunità completa dalla *ruggine;*
«nel *Tripolino* lievi attacchi e nel *Biancuccia* forti, ma non di
«eccessiva intensità, a causa, forse, delle scarse piogge prima-
«verili».

— Come si vede la Sicilia può ben tornare granajo, se non *il granajo,* d'Italia. Ma bisogna cambiar metodi e semi, e mettersi al lavoro colla fede stessa del Barone di Xirinda e de' suoi valenti collaboratori.

TITO POGGI.

Note di stagione

L'oleificio si riapre.

Tra poco l'oleificio si riaprirà. La prossima campagna non si presenta invero molto pingue, ma appunto per questo quel po' di olio che la siccità non ci ha rubato, dovrà essere spremuto con tutte le regole dell'arte, perchè abbia sul mercato il suo maggior valore.

Fare l'olio buono non è cosa difficile: è l'uomo che nei riguardi della materia prima, quasi sempre ottima, o delle operazioni di estrazione, non sa porre in atto tutti quegli accorgimenti che ormai la scienza e la pratica elajotecnica sanno suggerire. A parte il seccume e il gelo, che qualche volta affliggono la produzione, e la mosca, che infesta purtroppo quasi sempre il prodotto, non si annoverano altre cause che minorino la materia prima. Parrà strano che in un paese come il nostro, che ha tradizioni olivicole e olearie veramente magnifiche, si debba ripetere ancora tutto ciò; ma, effettivamente,

quanti sono coloro che raccolgono in tempo le ulive con metodi non barbari? in quanti oleifici sono in uso i cannicci o si dispone di capaci olivai, in modo che la massa delle olive non fermenti? Quanti moliscono a parte le olive guaste e le secche? Chi monda le partite dai fruscoli, dalle foglie, dalla terra? Hanno tutti allontanato dagli ambienti dell'oleificio le fonti dei cattivi odori? Quanta soda si acquista negli oleifici per formare quelle soluzioni a caldo, al 3-5 %, che dovrebbero essere correntemente usate? Sotto quante macine la pasta ancora si riscalda e in quanti oleifici si usa l'acqua calda fin dalla prima estrazione?

Vorrei poter fare una statistica degli stabilimenti che posseggono almeno un separatore moderno dell'olio dalle acque di vegetazione e sarei certo di trovare un numero di separatori Bracci ancora esiguo in confronto dei bisogni.

E anche quando l'olio è stato *tagliato*, o decantato, quanti sono coloro che tengono distinte le qualità degli olii e quanti operano i travasi? Spesso non si ha nemmeno l'accorgimento di riparare l'olio dall'influenza della luce e dell'aria, che sono capitali nemici della sua conservabilità. Per fare l'olio veramente buono occorrono pochi accorgimenti, ma indispensabili. Ho sempre ripetuto che è delitto rovinare, dopo aver cercato di edificare con un'annata di fatiche e di stenti, dopo aver vinte tante avversità ed essere riusciti a produrre con la spesa minore.

L'affitto delle erbe.

La transumanza porta seco l'affitto dei pascoli delle zone marittime e submarittime. Da quando nell'Italia meridionale si sono impiantati medicai, le pecore trovano nella stagione invernale pascoli più abbondanti, e si può ben dire, più sicuri. Sul medicaio il carico di bestiame si raddoppia ed è per questo che, specialmente dal principio dell'autunno, fino a Natale, i pecorai preferiscono il pascolo di medica, che dà sicurezza di prodotto ed evita i disastri della fame in annate siccitose, proprio nel momento in cui si avvera la maggioranza dei parti.

E' consigliabile che il medicaio venga *riservato* molto per tempo, perchè il primo taglio non sia ritardato. Ora, poichè nell'Agro romano si usa vendere la *mezza erba* fino all'8 di marzo, è bene che dal medicaio le pecore escano non più tardi del 15 febbraio.

Non sarà mai superfluo raccomandare ai guardiani di invigilare a che le greggi pascolino i medicai soltanto in tempo ed in terreno aciutto e che nel medicaio non entrino mai bovini ed equini « che

col piè grave frangano le sorgenti erbe ». E sarà bene ricordare che le concimazioni chimiche debbono essere effettuate non più tardi del dicembre, in modo che le piogge abbiano tempo di agire sugli elementi fertilizzanti che essi racchiudono. A tale riguardo, nei contratti sarà opportuno includere una clausola particolare e convincere i pecorai che la prima pioggia dopo la concimazione porta nel terreno tutto il concime e non può assolutamente recar danno al gregge.

Nella carciofaia.

Chi vuole raccogliere carciofi primaticci deve lavorare in tempo la carciofaia e concimarla a dovere. Tra poco, quando i cardini si saranno sviluppati, occorrerà effettuare la *scardinatura*, accavallare le piante e letamare abbondantemente.

Un fattore l'altro giorno raccomandava di interrare mezzo ginocchio di letame, e non aveva torto, perchè nessun concime chimico è capace di produrre nella carciofaia gli effetti del letame.

Gli scassi per le nuove piantagioni.

Intendo parlare delle piantagioni primaverili di alberi da frutto, perchè, per quelle autunnali tutti avranno già provveduto allo scasso del terreno e tra poco procederanno alla piantagione. Invece occorrerà pensare agli scassi autunnali, affinchè il terreno sia convenientemente preparato per le piantagioni di fine inverno.

E' superfluo rammentare quale sia l'importanza di una preparazione anticipata del terreno nei riguardi delle sue modificazioni fisiche e chimiche. Anche usando gli esplosivi, non sarà male che le operazioni si compiano per tempo.

Nel semenzaio di olive.

Con l'ottobre comparirà il *grosso* delle nascite, sicchè presto il semenzaio sarà divenuto un praticello di olivi.

In questi primi tempi le pianticelle hanno bisogno di molta assistenza. Dove le coperture sono state fatte con paglia, questa sarà stata accuratamente tolta, perchè non infrandici e non soffochi le piantine.

Mano mano che cresceranno delle erbacce, saranno tolte; le annaffiature dovranno essere praticate con giudizio perchè il terreno non abbia a restare troppo bagnato.

Chi ha le coperture a vetri, non esiti a sostituire le lastre che si siano rotte, perchè i primi freddi sono assai nocivi agli olivini e si

rischia in una mattina serena di trovare le piantine bruciacchiate in corrispondenza delle fessure.

Nei pomeriggi di sole le serrande restino sempre aperte, e si richiudano in tempo prima che il sole tramonti.

Chi ha dimestichezza con gli olivi, sa che i piccoli selvatici soffrono per il freddo più che i piccoli domestici; non è difficile spiegare il fatto, inquantochè mentre i gentili sono abituati alla piena aria, i selvatici non trovano nella loro temporanea dimora la protezione naturale del sotto bosco.

M. Marinucci.

Concimi chimici al castagneto

S. E. Benito Mussolini, nell'accomiatare il gruppo di agricoltori della provincia di Cuneo premiati al Concorso nazionale del grano, dopo averli intrattenuti per lodare il loro forte lavoro silenzioso e per tracciare magistralmente, con chiara visione tecnica, l'indirizzo da seguire per un'agricoltura migliore, rivolse un'ultima raccomandazione: Il castagno! Salvatelo, conservatelo, specialmente lassù!

Raccogliamo, raccogliete, agricoltori, la parola del Duce, e il Suo desiderio e la Sua volontà siano la nostra fede.

Pochi anni fa, nell'autunno del 1922, a Cuneo, durante la « Settimana del castagno », il Prof. Alessandro Gioda, direttore del Comizio agrario e della Cattedra ambulante di Mondovì, occupandosi della coltura del castagno, in una relazione svolta al Congresso, additò la via di salvezza dell'« albero del pane »: fino a che altre coltivazioni offrono un utile superiore al castagno, il montanaro tenderà a distruggerlo; bisogna dunque migliorare la coltura del castagneto, per aumentarne il reddito.

E pochi giorni fa il signor Ansaldi Giuseppe fu Lorenzo, un bravo agricoltore della frazione Roatta di Torre-Mondovì, affermava che il castagno, nell'ambiente adatto, è la coltura che meglio di ogni altra compensa i lavori e le spese e lascia il più largo margine di guadagno.

Questa constatazione è il caso di porre in risalto, perchè frutto non solo di vecchia esperienza di un contadino anziano, ma di risultati conseguiti con lavori e concimazioni al castagneto.

* * *

L'agricoltore signor Ansaldi iniziò le opere di miglioramento di uno dei suoi castagneti con l'abbattimento di un buon numero di alberi; un opportuno diradamento, che ha lasciato le piante a distanza di 8-10 e anche 12 metri, consentendo un normale sviluppo della chioma e concedendo la possibilità di una più abbondante fruttificazione.

Seguì il dissodamento del sottobosco, sodo e cespugliato, invaso

Fig. 46. — Il castagneto concimato.

da una fitta vegetazione di erica, pianta quasi inutile, salvo la sua limitata utilizzazione per l'imboscamento del baco da seta, e quanto mai ingombrante nel periodo di raccolta delle castagne. La lavorazione del terreno si praticò con un comune aratro volta-orecchio, in maggio-giugno del 1926, e soltanto in una piccola parte del castagneto si ritardò a settembre.

Al castagneto, della superficie di 3 giornate piemontesi (di mq. 3810) pari ad 1 ettaro e 14 are, si praticò la seguente concimazione, consigliata al proprietario dal Prof. Gioda: 3 q.li di perfosfato; 1 quintale di cloruro potassico e 1 q.le di calciocianamide. I concimi

vennero distribuiti sulla terra arata, prima di seminare la segale, nel mese di settembre del 1926.

Il risultato della concimazione chimica, meschino per la segale — causa la persistente siccità — è stato per i castagni sorprendente e meraviglioso, un po' inferiore nella parte arata in ritardo.

La prontezza di azione dei fertilizzanti dipende, con ogni probabilità, dalla natura sciolta del terreno, che ha consentito la penetrazione delle soluzioni saline a buona profondità, in corrispondenza delle radici assorbenti.

Fig. 47. — I risultati della concimazione.

Durante la vegetazione, e prima ancora della fruttificazione, i castagneti concimati risaltavano, nella pittoresca conca, per il verde cupo delle loro foglie: il castagneto appariva delimitato dai circostanti, come ebbero a constatare tutti gli agricoltori che transitarono nelle località limitrofe.

E la produzione confermò l'azione della concimazione; il castagneto produceva in media 5 quintali di castagne nelle annate magre, 6 nelle discrete, 7 nelle buone. Quest'anno si sono raccolti 30 q.li di castagne!

E ciò malgrado il prolungato periodo di asciuttore e il conseguente scarso prodotto del 1927. Da informazioni assunte presso numerosi

agricoltori della località, il prodotto di castagne è stato di 2 quintali, 3 al massimo per giornata, pari a 5-8 per ettaro.

Dal castagneto concimato si sono raccolti 10 quintali di castagne per giornata, pari a oltre 26 quintali per ettaro.

Il confronto si è fissato anche su un castagneto confinante, con sottobosco pure lavorato e concimato con letame, nel quale la produzione non ha sorpassato la media locale.

I differenti effetti, scarsi con il letame, abbondanti con i concimi chimici, vanno ricercati nelle insufficienti disponibilità di stallatico, con strame di foglie, malamente conservato e distribuito in dosi omeopatiche.

L'azione della concimazione chimica non ha determinato soltanto un aumento nella quantità del prodotto, ma le castagne presentavano maggiore grossezza: gli scarti, per separare i frutti piccoli destinati al seccatoio, si sono ridotti quest'anno, in proporzione, a piccola cosa.

Oltre la quantità e la qualità si è raggiunta una maggiore precocità: il castagneto concimato ha iniziato la maturazione delle castagne una settimana prima dell'epoca normale, ed il mezzo quintale, unico nel paese, raccolto in principio di settembre, venne pagato L. 11 il miriagramma, mentre le altre partite raggiunsero, sul mercato di Mondovì, i prezzi migliori.

La fotografia rappresenta, con il mucchio di castagne a sinistra, la produzione di quest'anno, in confronto di quella degli scorsi anni, rappresentata dal mucchio di destra.

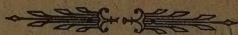
Ma un altro confronto è il caso di fare; un po' di bilancio, che sempre deve seguire ogni prova di concimazione.

Da una parte: la spesa per l'acquisto dei concimi chimici L. 300.

Dall'altra: il maggior prodotto di 24 quintali di castagne, vendute in media a L. 75 il quintale, L. 1800.

L'utile ricavato dalla concimazione chimica al castagneto di Torre-Mondovì, della superficie di poco superiore ad 1 ettaro, è di L. 1500.

Questa cifra è la più convincente conclusione; ed ogni considerazione è racchiusa nella speranza che si estenda e si generalizzi la concimazione chimica al castagneto.

Mondovì, Ottobre 1927. Dott. Mario Bovolo.

Le fave nel Sud-Ovest della Francia

Nel Sud-Ovest della Francia la coltura delle fave viene praticata in tutte le proprietà e viene generalmente preferita a quella del granoturco che richiede un ambiente colturale più perfetto ed il cui raccolto viene spesso compromesso per gli effetti deleterî della siccità (1). Bisogna infatti pensare che in questa regione la lavorazione superficiale del terreno è per ragioni demografiche una regola generale e che solo da qualche anno, specie dopo l'arrivo dei nostri agricoltori, si vedono in azione le « charrues-Brabant » che tendono a riabilitare gli strati profondi di questo suolo di elevata fertilità naturale, ma di scarsa fecondità in potenza.

In generale le condizioni climatiche sono favorevoli allo sviluppo regolare di queste leguminose: l'inverno corre mite sicchè raramente soffre per i geli. Maturando in giugno, sfugge alla siccità e finisce regolarmente il suo ciclo di sviluppo. Il terreno tendenzialmente compatto le si addice egregiamente potendo penetrare con le radici robuste fino negli strati inferiori. La fava lascia il terreno spugnoso e pulito per la coltura successiva del frumento: occupa perciò un posto importantissimo nel sistema locale di rotazione (fave o trifoglio incarnato o maggese, frumento, avena).

Dopo la mietitura dell'avena, il terreno viene subito lavorato superficialmente ed in novembre si semina la fava che viene concimata con letame e qualche volta con un po' di perfosfato. Gli Italiani sono stati maestri anche per la migliore preparazione del terreno per la fava e con una lavorazione a 25 centimetri sono riusciti ad ottenere dei raccolti elevati. Qualche volta alla forza vegetativa non ha corrisposto il rendimento in seme perchè era stata difettosa la concimazione. Anche per questa pianta infatti la concimazione letamica deve essere completata da un'aggiunta di perfosfato (2 q.li per ettaro) (2) e di potassa (2 q.li di silvinite ricca) se non si vuole che l'accrescimento eccessivo vada a detrimento della produzione del seme.

La varietà comune è la piccola fava rotonda che si chiama « fève

(1) Così avviene anche in gran parte dell'Italia centrale e meridionale. T. P.
(2) Non è troppo poco? T. P.

à cheval o fèverolle » (1). Negli orti si preferisce la fava di Siviglia che assume uno sviluppo enorme e che è più precoce. I lunghi baccelli si vendono sul mercato verdi, ed i semi servono a rendere meno ostica la proverbiale zuppa francese.

La semina si fa a righe che distano più o meno a seconda della natura e della preparazione del terreno. Nello scorso anno ho seminato le fave in tre modi: a 50 centimetri, a 70 cent., e a 70 cm., ma con due file di piante addossate l'una all'altra. Nel primo caso ho ottenuta una produzione scadente, i semi erano piccoli e non sono stati molto appetiti dal bestiame; il terreno era piuttosto invaso dalle male erbe e fino ad ora si è mostrato di più difficile preparazione per il frumento. Nel secondo e terzo esperimento ho ottenuto quasi uguali risultati, sebbene con le file abbinate abbia sparso il doppio di seme ed abbia incontrato qualche difficoltà nella zappatura e nella rincalzatura. In questi due ultimi casi però la produzione era nettamente superiore a quella delle file distanziate a 50 cm. Ho concluso che per la fava il migliore sistema di semina sia quello delle righe semplici distanti 70 centimetri.

Ho voluto seminare le fave da seme anche fra i filari delle viti e sono rimasto contento, almeno quest'anno, dei risultati.

Naturalmente le fave devono essere ben concimate, i filari delle viti devono distare 1.80-2 metri e la località non deve essere soggetta alle brinate primaverili che colpirebbero maggiormente le giovani gettate delle viti. Inoltre la coltura della fava nel vigneto si può eseguire solo saltuariamente con l'avvertenza di seminare un filare sì ed uno no. In questo modo non sarà ostacolata la circolazione dell'aria ed i trattamenti anticrittogamici saranno più facili e più efficaci.

La semina nelle righe deve essere piuttosto fitta: due ettolitri di seme per ettaro mi hanno dato il miglior rendimento. Nel primo anno non conoscevo praticamente questa coltura e, come molti altri Italiani, ho seminato rado. E' stato quasi un disastro perchè la produzione è stata scarsa e non sono stato capace di distruggere le erbaccie malgrado le ripetute zappature.

Dopo la semina si eseguisce un'esrpicatura energica ed in primavera si scalzano parzialmente le piante con l'aratro semplice (charrue) in modo da smuovere la terra dagl'intervalli fra riga e riga. Distrutte con la zappa le cattive erbe che fossero nate lungo le file, si procede alla rincalzatura con il rincalzatore. In maggio, se qualche

(1) *Favino in Italia*, T.-P.

appezzamento viene colpito dai pidocchi, si cimano le piante per asportare la parte ammalata. In alcune tenute la cimatura si compie per favorire l'allegamento dei fiori e le cime si adoperano per l'alimentazione dei maiali.

Finalmente alla fine di giugno quando i baccelli sono neri, si tagliano le piante con il falcetto e si lasciano sul terreno in covoni isolati per qualche settimana per ottenere il loro disseccamento completo. Intanto si inizia subito l'aratura del terreno per il frumento spostando i covoni a seconda del bisogno.

Questo è sommariamente lo svolgimento della coltivazione della fava in questa regione. La lavorazione profonda e ripetuta del terreno, ed una razionale concimazione sono requisiti indispensabili per ottenere degli elevati prodotti in fave e successivamente in frumento. Gli Italiani qui residenti conoscono già a perfezione questa coltura e ne traggono raccolti copiosi: mi auguro che i connazionali che si trovano nell'Italia Centrale e Meridionale sappiano fare altrettanto e preparino la sicura e grande Vittoria del grano incominciando a rendere nazionale anche la coltura di questa interessante leguminosa (1).

L. Zanotti.

(1) Giustissimo. T. P.

Erbaio nel prato

Non è un controsenso; bensì una cosa fattibile e pratica.

Avviene di sovente di dover rompere dei prati di erba medica senza esserne costretti dai diradamenti o dalla invasione della cuscuta, ma semplicemente perchè la produzione foraggera tende a diminuire o perchè si è giunti in capo alla rotazione. Diverse altre cause possono suggerire la rottura di un prato: la sua età, modifiche nella rotazione, deficienza nella concimazione o nei lavori d'impianto, ecc. Buona regola è quella di non attendere il suo esaurimento completo, perchè — in questo caso — non si avrebbe più quel massimo di calorie (1) che il prato di medica è solito lasciare nella terra.

Comunque, arrivati alla rottura, e se questa è stata eseguita in

(1) Ma dobbiamo proprio seguitare a chiamarle *calorie?*... T. P.

autunno con terra non eccessivamente secca, la medica rimette abbondantemente nella primavera, purchè non si abbia praticata una doppia aratura. Tale rimessa avviene anche se l'aratura è stata profonda ed uniforme: ne è impedita soltanto dall'uso dello scoticatore applicato all'aratro, il quale scolletta le piante e le divide in due parti.

A metà marzo si può vedere in quale misura il medicaio in rottura germoglia: se la rimessa è abbondante ed uniforme si può praticare un'erpicatura e poi seminarvi avena, granturco, scandella o sorgo gentile, coll'intento di formare un erbaio misto. Conviene che la nuova semina sia di una graminacea, avendo già la leguminosa nel terreno.

A fine Maggio — primi Giugno — si può avere uno sfalcio abbondantissimo di foraggio misto, ottimo per essere consumato fresco, eccellente per l'insilaggio. Esso può costituire una riserva preziosa per la crisi di verde dell'agosto o per l'inverno.

Dopo la falciatura dell'erbaio la terra può essere utilizzata in due modi: Se la medica ha germogliato con vigore ed uniformità si può utilizzare come prato per altri due o tre sfalci, od anche per un altro anno; diversamente si può arare per formarvi un nuovo erbaio precoce per l'autunno, seminando granturco o rape. Varie altre soluzioni sono possibili, purchè lo stato di umidità del terreno e la stagione lo consentano.

Un erbaio di questo genere non è difficile ad ottenersi ed è economicamente vantaggioso. Però dev'essere contenuto nei giusti limiti di superficie, come del resto si usa fare per gli erbai in genere, ed in specie per quelli primaverili, non essendo più una coltura intercalare, ma occupando il posto di una coltura principale. Particolarmente utile può divenire nelle terre soggette alla siccità estiva, riuscendo a concentrare la produzione foraggera in un solo taglio. Preferibili le terre sciolte e di facile lavorazione per potere — in ogni caso — effettuare la seconda semina.

Per la formazione di un erbaio del genere di quello di cui stiamo occupandoci non è necessaria la preventiva ed apposita designazione dell'appezzamento da investire.

Nè è consigliabile rompere il prato per dar posto all'erbaio.

Basta osservare quale, fra gli appezzamenti di prato rotto, può dare miglior affidamento nella riuscita, trovandosi immune da erbe infeste, ed uniformemente fornito di piante di medica.

Alla semina della graminacea si può aggiungere anche un po' di

trifoglio violetto allo scopo di infittire la rimessa dopo lo sfalcio, rendendo più probabile e conveniente la conservazione del prato.

La formazione dell'erbaio col metodo che abbiamo indicato è suscettibile di molteplici applicazioni e perfezionamenti, adeguando le consociazioni ai singoli casi, applicando — sopratutto — il metodo migliore di lavorazione nella rottura; in questo caso potrebbe chiamarsi lavoro di rinnovamento.

E' indiscutibile che l'erbaio rappresenta sempre una grande risorsa foraggera, e per questo è meritevole di attenzione e di studio.

Reggiolo, Ottobre 1927.

V. Bressan
Perito agrario.

Il VII Mercato-Concorso di tori e torelli romagnoli a Cesena

Il 20 settembre si svolse in Cesena, nel magnifico foro boario, il VII° Concorso di tori e torelli romagnoli. Questa manifestazione ha costituito anche in quest'anno un avvenimento di grande importanza per la zootecnica romagnola ed una confortante dimostrazione che l'attività economico-agricola della regione non ha subìto sosta alcuna.

La istituzione in Romagna di un mercato-concorso annuale di tori e torelli risale al Settembre 1921 e le Istituzioni agrarie vollero che venisse posto sotto l'egida dell'Amministrazione comunale, che dimostrò sempre grande sollecitudine per la buona riuscita di questa iniziativa.

Il Ministero dell'Economia nazionale ha sempre approvato il programma ed accordato il suo contributo.

La Deputazione provinciale e le Istituzioni agrarie e gli Istituti di credito della città danno il loro appoggio morale e finanziario. L'organizzazione del mercato-concorso è affidata alla Cattedra ambulante di Agricoltura, il cui Direttore è Segretario del Comitato.

All'ingresso del foro boario una Commissione di accertazione compie un primo esame degli animali iscritti e provvede all'assegnazione delle diverse categorie.

Verso le 9 la Giuria, composta sempre di tecnici e di allevatori di indiscusso valore, divide i soggetti in classi, secondo i pregi da essi posseduti e prosegue con molta diligenza e cautela all'esame degli animali ai quali vengono assegnati i premî.

Tutti i concorrenti sono ogni anno degni di encomio perchè tutti curano l'uniformità delle caratteristiche di razza e lo sviluppo, dovuto alla buona alimentazione ed al governo dell'uomo.

Difficilmente in altra occasione si può vedere raccolto in un medesimo luogo un numero sì grande di tori e torelli così distinti per caratteri di razza e stato di nutrizione.

Fin dal primo anno in cui il Mercato-concorso ha avuto luogo, ha

Fig. 48. — Primo premio Vitelli. - Propr. Sig. Bredini.

richiamato a Cesena allevatori e tecnici da ogni parte d'Italia. I migliori soggetti posti in vendita hanno sempre spuntato prezzi molto elevati.

Gli ospiti che hanno onorato di loro presenza questa manifestazione non hanno mancato di esprimere la loro ammirazione per i magnifici soggetti esposti e per la serietà dell'organizzazione. Gli agricoltori romagnoli hanno dimostrato ancora una volta di essere all'avanguardia del progresso agricolo e zootecnico del nostro Paese, al quale dà esempio di tenace attività, e di studio costante per raggiungere un ulteriore miglioramento.

E' oramai universalmente riconosciuto che i bovini romagnoli per

Fig. 49. — Primo premio Tori fuori concorso. - Amm.ne Guerrini.

Fig. 50. — Primo premio Torelli. - Propr. Sig. Attilio Pironi.

la perfezione raggiunta, con l'alta potenza ereditaria, rappresentano l'elemento miglioratore per gli animali bovini da lavoro e da carne di gran parte d'Italia. Sono non meno di 1.725.000 i capi bovini di sangue podolico sui quali la Razza romagnola può esercitare azione miglioratrice.

Al che, per questo, gli allevatori di questa regione intendono perseverare nelle loro fatiche per dare maggiore perfezionamento all'ottimo materiale zootecnico di cui dispongono e dal quale è giusto traggano sempre più larghi benefici.

A Cesena, nel centro che si è specializzato per i riproduttori maschi, anche in quest'anno sono convenuti i soggetti migliori e di ciò il benevolo lettore si può rendere conto osservando le fotografie dei capi premiati che qui riportiamo.

P. M

Per l'insegnamento di agraria nei RR. Istituti Magistrali

Sin dai primi di Agosto 1926 la Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura, su proposta dell'On. Comm. Prof. Tito Poggi ritenne opportuno il ripristino dell'insegnamento di agraria negli Istituti Magistrali, e S. E. Benito Mussolini nostro amato Duce, che tanto a cuore ha preso l'importante questione del rinnovamento agricolo nazionale, approvò simile proposta.

Si fanno quindi voti perchè S. E. l'On.le Prof. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, che tanto asseconda ogni utile iniziativa propugnata dal Duce, tanto più che il Governo Nazionale è conscio dell'efficace diffusione dell'insegnamento agrario, vorrà senz'altro indugio dare disposizioni alla Direzione Generale delle Scuole Medie perchè nell'attuale anno scolastico 1927-28 da poco iniziato, l'Agraria vada a far parte delle materie d'insegnamento in tutti gl'Istituti Magistrali del Regno, e sia impartita con un orario meno limitato che nel passato.

E noi ci permettiamo di raccomandare a S. E. il Ministro Fedele che per detta materia siano preferiti insegnanti muniti di buona pratica agricola e della laurea in Scienze agrarie, e fra questi quelli che la insegnarono lodevolmente nelle soppresse Scuole Normali.

E così i futuri Maestri e Maestre, forniti di buona coltura agraria, apporteranno con la propaganda di sì utili cognizioni un notevole vantaggio alla Nazione che trae la sua maggior ricchezza dall'Agricoltura.

Q.

Libri nuovi

Dr. Angelo Gentile — *Contributo alla conoscenza degli ortaggi pugliesi* — Dispensa 1ª - *I cavolfiori.* — Barletta - G. Dellisanti 1926.

E' una buona monografia. Si dovrebbe imitarla per gli ortaggi principali d'ogni regione.

Lo stesso — *Le Mostre riunite di Barletta - Studio critico.* — Barletta — G. Dellisanti - 1926.

Queste mostre si tennero nel 1926 e riuscirono assai importanti, sopra tutto nella parte agricola. La perspicua relazione del Dr. Gentile raccoglie ed espone quanto di meglio figurava nelle dette esposizioni.

G. Lo Priore — *Di alcune affinità tra Amarantacee, Nyctaginacee e Cuscutacee.* — Portici - Stab. Tip. Ernesto Della Torre - 1926.

Interessante studio di botanica pura, con un autografo dell'illustre Delpino.

Lo stesso — *Un caso fortunato nella storia biografica di botanici nostrani.* — Staz. sperim. agr. italiane — Vol. LIX - 1926 - Modena, Soc. tip. mod.

Cenni biografici su G. Gasparini, botanico chiarissimo. T. P.

Dott. G. Ragazzi — *La concimaia e il letame.* - Cattedra di Agr. per la Prov. di Siena. — Siena - Tip. Combattenti - 1926.

Buone norme per la costruzione delle concimaie, in rapporto al R. Decreto sulla obbligatorietà delle medesime.

Bollettino del R. Istituto Superiore agrario di Pisa. — Secondo volume. — Pisa - Arti Grafiche Mariotti Parini - 1926.

E' una importante raccolta di studi intorno ai più svariati argomenti interessanti l'agricoltura, ognuno dei quali meriterebbe bene un cenno speciale, se tirannia di spazio lo consentisse.

Istituto Fed. di Credito per il Risorgimento delle Venezie — Quaderni 51 e 52. — Venezia - Premiate Offic. Grafiche Ferrari - 1926.

Nel primo si tratta dello stato attuale dell'approvvigionamento idrico nella provincia di Venezia. Nel secondo del 2° Convegno degli Agricoltori Veneti, della Mostra e dei concorsi per la Battaglia del Grano. Sono relazioni dense di notizie e di dati, testimoni di una meravigliosa attività.

L. Franciosa — *Olivi ed olivicoltura nel Comune di Melfi.* — Piacenza, Feder. Cons. Agr. - 1926.

E' un estratto da « Italia Agricola », agosto 1926, nel quale dopo d'aver accennato alle vere cause che portano ad una continua diminuzione del prodotto annuo, si descrivono dettagliatamente le principali varietà coltivate nel Comune di Melfi.

Prof. G. Briganti — *Le possibilità per l'Italia di esportare ortaglie e frutta in Inghilterra.* - Estratto dai Nuovi Annali dell'Agricoltura. Edito dal Ministero dell'Economia nazionale - Anno VI, 1926. — Roma - Provveditorato generale dello Stato - Libreria, 1926.

Il chiar. prof. G. Briganti del R. Istituto Superiore agrario di Portici, in una diligente ed esauriente disamina del problema inerente alla nostra esportazione frutticola nel mercato inglese, documentata da nitide illustrazioni, mette in evidenza le condizioni fondamentali di successo necessarie a far proficuamente giungere su quei lontani mercati le nostre frutta e primizie. l. g.

Briciole

Ripieghi.... per seminare a righe.

Non tutti i volenterosi agricoltori possono disporre di una seminatrice? Ma se queste macchine pullulano e vengono messe alla portata degli agricoltori a prezzi ormai ragionevoli; e perfino imprestate gratuitamente!

Tuttavia ammettiamo che vi sieno ancora dei dubbiosi o degli spilorci imperdonabili, e riesumiamo per essi un brano di un interessante articolo che il Prof. Napoleone Vaccà scrisse nel *Coltivatore* del 30 ottobre 1914.

L'autore dice: « In un terreno ben preparato per ricevere il seme, s'assolca fitto con un virgiliano, dal piccolo dentale, spandendo su tale assolcatura il primo gitto di grano, quindi si spaccano i cigli che ne risultano e si fa un nuovo gitto, invece di briccolare come usasi nella semina a porche; infine si aprono gli acquai, e la semina è fatta.

Per quanto i risultati che si possano ottenere con tale metodo non siano precisamente eguali a quelli che si hanno colle seminatrici, purtuttavia è possibile seminare in linee perfette, equidistanti a piacere, restando possibile la sarchiatura e, volendo, anche la tanto raccomandata rincalzatura ».

E conclude così: « Dirò altresì, che quando i campi siano discretamente lunghi, con un paio di vacche svelte, assai più adatte dei bovi a tale leggerissimo lavoro, si conclude di più risparmiando anche la ribattitura, indispensabile nelle semine a porche ».

La terminologia maremmana del Vaccà, che scriveva allora da Piombino, riescirà non a tutti estremamente chiara. Chiari però sono i resultati conseguiti! E l'Autore dell'articolo riesumato, ora insegnante nell'Istituto Lombardo di Olgiate Olona, ci ha scritto recentemente confermandoci la meraviglia e l'ammirazione degli allievi suoi, i quali non sapevano rendersi ragione come da una semina a spaglio del grano fosse stato possibile ottenere una nascita a righe.

Tutte le strade conducono a Roma: è proprio vero!

♣

Società di ragazzi agricoltori.

Il Ministero di agricoltura degli S. U. riferisce che sopra circa 11 milioni di ragazzi agricoltori dei due sessi, di 10 a 18 anni d'età,

viventi agli S. U., circa 565 mila, nel 1925, furono arruolati nelle Società di ragazzi agricoltori, o Boy's Agricultural Clubs, costituendo circa 41 mila Società, organizzate e dirette dai locali cattedratici ambulanti.

Qualcosa del genere si è iniziato anche da noi e con vero profitto, in alcune provincie (vedi Pisa), mercè l'organizzazione dell'Avanguardia Giovanile per la Battaglia del Grano. Ma è forse attraverso il più diretto interessamento dell'Opera Nazionale Balilla, già molto benemerita e così saggiamente guidata, che si potrà sviluppare l'idea e realizzarla con spirito fascista.

♣

Dove la semina del grano viene eseguita con ritardo

più o meno forte, causa principalmente l'inclemenza del tempo, e dove le pianticelle di grano non potrebbero perciò presentarsi alla lotta contro i rigori dell'inverno in condizioni tali di sviluppo e di robustezza da assicurar loro la piena vittoria, fa d'uopo che l'agricoltore corra subito ai ripari.

L'aiuto da portarsi ai seminati tardivi deve servire a fare riguadagnare alle pianticelle gran parte del tempo perduto, ad agevolare il loro sviluppo per far sì che l'invernata non le sorprenda poi in stato di debolezza molto pericoloso.

Allo scopo risponde egregiamente bene l'erogazione di *concime azotato a pronto effetto*, quello stesso che molti tra i buoni agricoltori sogliono spargere sui seminati meno rigogliosi al finir dell'inverno — in *copertura*, come si dice — appunto per rinvigorirli e metterli in grado di produrre molto. Bastano anche solo 50 Kg. di *nitrato ammonico*, in ragione di ettaro, sparso sul terreno dopo averlo ben frantumato e mescolato a sabbia o terra asciutta per ottenere la più uniforme distribuzione, a provocare il voluto maggiore rigoglio delle pianticelle, e ad attenuare di molto i danni, altrimenti inevitabili, della semina ritardata.

L'erpicatura con erpice leggero, di solito richiesta per l'interramento del concime, può essere risparmiata anche dove il fertilizzante venga sparso, anzichè alla semina, alcuni giorni dopo, purchè il terreno — per sopravvenute piogge — non abbia già fatto *crosta* alla superficie.

Trattasi dunque di un rimedio poco costoso, di facile applicazione e di effetto sicuro.

♣

Per la rapa da orto.

E' un'abbondante produzione di foglie che si vuole ottenere dalla rapa coltivata nell'orto, ed è perciò opportuno indicare subito all'agricoltore il modo, semplice del resto, di conseguire tale intento. Basta per ciò ricordare che delle tre « sostanze della fertilità » contenute nello stallatico (*azoto*, *fosforo* e *potassa*), l'*azoto* è quello che particolarmente s'incarica di favorire lo sviluppo in genere, e quello fogliaceo in specie, delle piante. Occorre, dunque, mettere a disposizione della rapa (e ciò vale poi anche per tutte le altre piante da orto che debbono dare delle foglie: cavoli, sedani, finocchi, insalate ecc.) un'abbondante quantità di questo elemento, quantità difficilmente apportabile al terreno coll'aiuto del solo stallatico, a meno che questo non venga impiegato nella concimazione dell'orto con particolare larghezza di maniche.

La concimazione *complementare* azotata, e come tale quindi di rinforzo a quella letamica, da praticarsi all'epoca dell'impianto del rapeto, è quella che ci vuole. Il *nitrato*, od il *solfonitrato ammonico* sono, tra i concimi azotati, i più adatti.

Il primo, il nitrato ammonico, conviene somministrarlo in due volte, perch'esso potrebbe altrimenti essere in parte, sia pur piccola, asportato dal terreno col susseguirsi di forti piogge. Possono bastare, per ettaro di rapeto, q.li 1-1,5 di concime, a raddoppiare, spesso, il prodotto della coltura. Dopo la concimazione, è superfluo avvertirlo; occorre eseguire una leggera zappettatura.

♣

Al telefono.

— *Per produrre un po' d'aceto di vino con metodo casalingo, mi hanno suggerito il metodo di Ottavio Ottavi, ma non me lo hanno con esattezza spiegato...*

— Ma ve ne sono molti altri, di questi metodi; ed anche il Carpentieri, nella sua recente pubblicazione « L'Aceto », ne ha descritti una dozzina!

— *Io però desidero conoscere intanto il metodo Ottavi: volete gentilmente descriverlo?*

— A 40 centimetri circa dall'orlo superiore di un tino, o d'una botte privata di un fondo e collocata in piedi, si mette un falso fondo od una grata di legno, su cui si dispongono un po' pigiate, delle

vinacce alquanto inacidite per essere state esposte al sole. Si versa poi sulle vinacce del vino che vi filtra attraverso, facendo in modo che la superficie del vino stesso giunga a 30-40 cm. dal falso fondo, e si chiude il tino.

— *Si lascia così?*

— No, diverse volte al giorno si toglie il vino dalla parte inferiore del recipiente e si fa ripassare sulle vinacce. L'ambiente deve esser tiepido.

— *E' un metodo lungo?*

— Tutt'altro!

Rivista della stampa italiana ed estera

Questioni forestali.

Il Bosco in un articolo, constatate quali affinità tecnico-economico-nazionali esistano tra *miniere e foreste*, conclude:

« Inoltre per le miniere c'è il Consiglio superiore delle miniere, l'organo tecnico consultivo massimo di cui dispone la pubblica amministrazione, mentre ciò manca per le foreste, che furono sempre poste in balia di consigli e commissioni, che in fatto di tecnica forestale lasciano molto a desiderare.

La norma generale della divisione e della specializzazione del lavoro, deve trovare la sua applicazione anche nel campo forestale.

Consideriamo infine che, mentre il mancato o scarso sfruttamento di una miniera procura alla Nazione soltanto un danno economico, di altri e ben gravi danni è causa diretta ed indiretta, la devastazione e l'irrazionale governo dei boschi.

Ed a differenza di quanto avviene per le miniere, anche il proprietario del bosco quasi sempre subisce danni fortissimi: colla distruzione o devastazione del soprassuolo forestale, lo stesso terreno vegetale viene a scomparire.

Quindi a maggior ragione, ossia quanto ed anche più delle miniere, è giustificato in materia di conservazione e miglioramento di boschi, l'intervento del Governo con norme legislative, che meglio delle vigenti aassicurino, anche nel campo forestale, il trionfo dei fini dello Stato ».

In difesa della bachicoltura paesana. La denuncia e la lotta obbligatoria contro il calcino del baco da seta.

(*Comunicato dell'Ente Nazionale Serico*).

La « Gazzetta Ufficiale » del giorno 15 corrente (n. 235), ha pubblicato il Regolamento al R. Decreto Legge n. 935, del 19 maggio 1927, relativo alla obbligatorietà della denuncia e della lotta contro il calcino del baco da seta.

Per opportuna norma degli interessati stralciamo le disposizioni più importanti:

La denuncia dei casi di « calcino » (che, ripetiamo, è obbligatoria) deve essere fatta al Podestà del Comune da coloro che esercitano comunque l'allevamento del baco da seta, tutte le volte che la infezione si sia manifestata, ed entro 24 ore dalla sua comparsa.

Contemporaneamente le persone obbligate a fare la denuncia dovranno affiggere sulla porta dei locali dell'allevamento infetto, un cartello con la scritta « Zona infetta da calcino » a caratteri alti non meno di 10 centimetri.

Esse non dovranno inoltre visitare allevamenti immuni, nè consentire che estranei visitino l'allevamento infetto.

I Podestà provvederanno immediatamente a trasmettere all'Ispettore Regionale dell'Ente Nazionale Serico le denuncie ad essi pervenute.

Comparso che sia il calcino in un allevamento bachi, i locali deve esso ha luogo, nonchè gli attrezzi, dovranno essere disinfettati secondo le comuni norme di disinfezione. I bachi calcinati, i letti, le carte forate, il materiale di bosco devono essere bruciati. Gli indumenti personali degli allevatori, che sieno stati usati durante l'allevamento, devono pure essere sottoposti a disinfezione.

Qualora il bachicoltore non ottemperi a ciò, gli incaricati della vigilanza procederanno alla lotta d'Ufficio.

Sono preposti a tale vigilanza gli Ispettori dell'Ente Nazionale Serico e le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, che agiranno secondo le direttive impartite dalle RR. Stazioni Bacologiche di Padova e di Ascoli Piceno.

E' fatto obbligo a tutti coloro (ammassatori, filandieri, ecc.) che in qualunque modo vengano in possesso di bozzoli calcinati, di procedere ad un energico essiccamento dei bozzoli stessi, per mezzo del calore, tale da garantire la distruzione della « *botrytis Bassiana* ».

E' fatto assoluto divieto a chiecchessia di organizzare rivendite di seme-bachi, o stanze di incubazione, in locali che siano comunicanti con quelli di ammasso, conservazione e lavorazione dei bozzoli.

Il personale delle RR. Stazioni Bacologiche Sperimentali di Padova e della Stazione di Gelsicoltura e Bachicoltura di Ascoli Piceno, dell'Ente Nazionale Serico e delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, hanno libero ingresso sia presso i bachicoltori, per ispezionare gli allevamenti, dettare norme curative, o procedere, con apposito personale, alla disinfezione d'Ufficio, qualora ciò si renda necessario; sia presso i detentori di bozzoli, onde prenderne campioni e verificare se siano affetti da calcino e controllare, in tal caso, la vitalità o inattività della « botrytis ».

Quando in tali campioni, a giudizio inappellabile delle nominate RR. Stazioni Bacologiche, fosse riscontrata la vitalità del parassita, il personale suddetto farà procedere, di Ufficio, alle disinfezioni del materiale e dei locali.

*

Così, con questo provvido atto — che opportunamente proposto dall'Ente Serico, il Governo Nazionale ha adottato a nuova dimostrazione del suo vivo interessamento a favore della produzione sericola — la lotta contro il calcino entra in una fase decisiva, che dovrà portare all'annientamento pratico del nefasto parassita, causa di tante stragi negli allevamenti bachi e determinante non ultima del progressivo abbandono della bachicoltura.

Un'accurata indagine compiuta nel 1925, stabiliva in ben 5 milioni di chilogrammi di bozzoli il danno arrecato dal calcino durante tale campagna bacologica; e ciò soltanto in alcune provincie dell'Italia Settentrionale.

Questa constatazione basta da sola a porre in evidenza la necessità di una

lotta senza quartiere, contro l'insidiosa botrite, che, con sì desolante costanza, sottrae all'allevatore tanta parte del frutto delle sue fatiche, quando non ne lo priva addirittura completamente.

E giacchè per buona sorte, il calcino rappresenta il nemico della bachicoltura più palese e più facile a combattersi, (così da giustificare la affermazione che questo malanno lo ha chi lo vuole), il risultato finale di questa lotta resa obbligatoria, ed abilmente organizzata, non può lasciare dubbi.

Il male sarà debellato e la bachicoltura Italiana (e con essa l'economia nazionale) si avvantaggerà ogni anno d'un rilevante quantitativo del prezioso prodotto, che è andato sin quì preda non contesa o troppo blandamente contesa al parassita.

L'Ente Nazionale Serico, cui soprattutto è devoluto il compito della esecuzione del Decreto, darà ai bachicoltori tutta l'assistenza della sua poderosa organizzazione; ma perchè il successo possa arridere rapido e completo, è evidentemente necessario che i bachicoltori portino a questa lotta la loro più volenterosa ed attiva collaborazione.

A ciò non mancheranno al certo gli agricoltori Italiani, che hanno dato e danno sì manifeste prove di cosciente e fervida disciplina.

Il provvedimento, che tutela uno dei loro primi e più cari interessi, deve avere ed avrà in essi gli esecutori zelanti, che ne attesteranno coi risultati immancabili la saggezza e la provvida efficacia.

L'utilizzazione delle ghiande come alimento del pollame.

Mentre gli avicultori sono portati alla ricerca di nuovi alimenti a basso prezzo per il pollame, riteniamo far cosa gradita ai nostri lettori, riportando alcuni brani di uno studio che F. Delmas, direttore del *Centro sperimentale avicolo* di Peyrolles, pubblica su «La Vie Agricole et Rurale».

«Fra gli alimenti che si possono sostituire alla crusca nel pastone che si somministra al mattino al pollame si può annoverare la farina di ghiande. Nulla si oppone, in principio, a questa sostituzione, ed è relativamente facile far entrare le ghiande macinate nella razione, sopprimendo la crusca di frumento. Date come esatte le cifre seguenti per le ghiande scorticate secche (tavole di Wolf):

Azoto	5,1
Grasso	4,2
Idrati di carbone	30,9

si può arrivare a determinare le seguenti razioni:

1ª — 20 grammi di farina di arachide
20 » » » » ghiande
7 » » » » pesce
45 » » avena in grani

oppure:

2ª — 15 grammi di farina di arachide
30 » » » » ghiande
5 » » » » carne
45 » » avena in grani

La prima formola rappresenta una razione oltremodo nutritiva, ottima per l'inverno e durante i periodi della covatura.

La seconda formola, meno nutritiva ci pare specialmente indicata nei periodi di muta ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Secondo elenco vincitori del 3° Concorso Naz. per la Vittoria del Grano.** — *Grandi aziende.* - Secondo premio (gruppo da lire 10 mila ciascuno): Angelini comm. Luigi di Roma; Bressan perito Violante di Reggiolo (Reggio Emilia); Bruno avv. Carlo di Savigliano (Cuneo); Croce gr. uff. Luigi di Avigliano (Potenza); Montani avv. comm. Berardo di Spoltore (Teramo); Ortoleva agr. Antonino di Caprileone (Messina); Prova Mario e Cesidio di Roma; Rossi dottor Luigi di Cesena (Forlì); Talamo Atenolfi Fulvio di Castelnuovo Cilento (Salerno); Triossi Cesare di S. Pietro in Vincoli (Ravenna). — *Medie Aziende.* - Secondo premio (gruppo di L. 5 mila ciascuno): Alessandrini Alessandro di Offida (Ascoli Piceno); Belinzaghi ing. Francesco di Rivolta d'Adda (Cremona); Bertolini Bertolinelli Arturo di Acqua Fredda (Brescia); Bettinelli Silvestro di Isso (Bergamo); Braghieri Domenico di Castellarquata (Piacenza); Camisassi Antonio di Saluzzo (Cuneo); Chiapedi Francesco di Bastida (Pavia); Cooperativa Braccianti di Cervia e sobborghi Cervia (Ravenna); Duzzi Corrado di Castelbaldo (Padova); Flesia cav. Chiaffredo di Cavallermaggiore (Cuneo); Governo Angelo di Cassino (Napoli); Gullino cav. uff. geom. Luigi di Savigliano (Cuneo); Manfredini Dante di Luzzara (Reggio Emilia); Orazzi cav. Antonio di Servigliano (Ascoli Piceno); Petrosemolo cav. Francesco di Miglianico (Chieti): Ricotti Achille di Staghiglione (Pavia); Stevanin Angelo e fratello di Megliadino (San Fidenzio, Padova); Sani Francesconi Diego di Lucca; Trezzi cav. Francesco di S. Bernardino (Cremona); Vercellesi Errico di Giuseppe di Dobbiate (Novara). — Segue l'elenco delle piccole aziende private vincitrici.

— **Proroga del termine di chiusura del concorso a tre posti di Reggente di Sezione ordinaria presso la Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia di Rieti.** — Per dare modo di provvedere a tutti coloro che ci hanno fatto conoscere che per ristrettezza di tempo si trovano nell'impossibilità di avere i documenti pronti da presentare al Concorso bandito da questa Cattedra per la direzione delle tre Sezioni di *Poggio Mirteto*, *Fara Sabina* e *Magliano Sabino;* ed anche a quanti altri avessero intenzione di parteciparvi, si è addivenuti nella decisione di prorogare il termine di chiusura al 20 Novembre 1927. — Il Presidente: Dottor Franco Angelini. - Il Direttore: Prof. Romano Lupi.

— **Per la lotta contro le male erbe - Un concorso interessante.** — La Commissione Provinciale granaria di Rovigo bandisce fra gli agricoltori del Polesine — piccole, medie e grandi aziende —, un concorso a premi per la lotta contro le erbe infestanti dei terreni coltivati a frumento, per l'anno 1927-28. La « Rivista Agraria Polesana » — N. del settembre 1927 — nel darne notizia pubblica le norme che regolano la partecipazione degli agricoltori al detto concorso.

— **Mostra floreale a Viareggio.** — Dal 6 al 13 novembre si svolgerà a Viareggio una grande mostra floreale, nella quale avranno particolare importanza i crisantemi. La mostra è composta di tre categorie; la prima per floricoltori professionisti, la seconda per floricoltori dilettanti, la terza libera a tutti i floricoltori.

— **Mostra della irrigazione a Lecce.** — Ad iniziativa della Cattedra di agricoltura di Lecce e sotto gli auspici dell'Ill.mo Signor Prefetto della Provincia, Dott. Comm. Giovanni Selvi, animatore di tutte le belle e proficue iniziative, il 30 ottobre p. v. ad ore 15 sarà inaugurata in Lecce la 1ª Mostra Provinciale della Irrigazione presso il Comizio Agrario di Lecce. Alla importante esposizione — che mira a dare agli agricoltori la conoscenza delle piccole opere di irrigazione finora eseguite in Provincia di Lecce, dei risultati economici conseguiti; e del macchinario più adatto per utilizzare le ricche riserve di acqua del sottosuolo salentino — parteciperanno le più importanti Ditte italiane con materiale

ultramoderno, trivelle a percussione e rotative; motori di diversi tipi e potenza; pompe a pistone, cellulari, centrifughe; impianti di irrigazione a pioggia ecc. Arricchirà la Mostra una ricca serie di fotografie, di plastici, di progetti e di cartogrammi interessantissimi.

— **Congresso Naz. di Olivicoltura in Sardegna.** — Programma: 6 novembre - Visita alla tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera (facoltativa). - 7 novembre: mattina: seduta inaugurale; pomeriggio: escursione in automobile Sassari - Sennuri - Sorso - Sassari. - 8 novembre: escursione in automobile Sassari - Alghero - Scalapiccada - Bosa - Macomer - Sassari. - 9 novembre: seduta. - 10 novembre: escursione in automobile Sassari - Ozieri - Tirso - Nuoro - Macomer. Da Macomer in ferrovia a Cagliari. - 11 novembre: escursione in automobile Cagliari - Sanluri - Fiuminimaggiore - Iglesias - Cagliari. - 12 novembre: Seduta di chiusura. - 13 novembre: Escursione facoltativa al Coghinas.

Piccole notizie.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Impollinazione.** — L'agronomo Geo. P. Weldon segnala nel *Pacific Rural Press* il fatto interessante che alcuni fruttiferi sono autosterili, cioè incapaci di fecondarsi col proprio polline, quando cresciuti in certe condizioni, mentre in condizioni diverse possono essere autofertili. Ciò avviene anche per il pero William, che gli americani chiamano Bartlett. In certe località questo pero fa molto bene, quando non è influenzato da polline di diverse varietà, ma in altri terreni ha bisogno di impollinazione di altre varietà.

— **Il frumento rosso di Salmour,** nel passato godeva giustamente molto favore e riputazione in Piemonte, ma da vari anni aveva perduto assai terreno a cagione della sua decadenza. Nel n. 20 de « L'Agricoltore Monregalese » — l'ottimo organo del Comizio Agrario di Mondovì — si dà notizia che il Prof. Iacometti della Stazione di fitogenetica di Villafranca Piemonte, lavora pazientemente alla selezione di questo grano con buoni resultati. Quest'anno, il puro rosso aristato Salmour verrà moltiplicato in due cascine del Barone Crova di Salmour, in una del Dr. Segre all'Eremo ed in una del Cav. Marengo a S. Giovanni Sarmassa di Cherasco (Cuneo).

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Pomodoro Marglobe.** — Nel « Farm Journal » del marzo 1927 si descrive e si raffigura questo nuovo pomodoro, del quale ora tanto si parla nelle regioni orientali di culture ortive. *Marglobe* è stato originato dal Dr. F. J. Pritchard dell'Ufficio piante industriali agli S. U. incrociando le varietà Marvel e Globe. Finora in quelle regioni prevaleva, in mancanza di meglio, la cultura della varietà Earliana, che ora sarà sostituita dalla varietà *Marglobe*, secondo quanto pensano molti orticoltori dell'Jersee. *Marglobe* è un pomodoro rosso, liscio e quasi sferico; matura bene fino al peduncolo, con una polpa piena, soda, di colore attraente, di gusto distintamente gradevole. Coltivato in condizioni uguali, è 8 a 10 giorni più tardivo di Earliana, con una stagione di raccolta che dura più a lungo. La pianta è vigorosa, piena di fogliame, di produzione abbondante e resiste bene al marciume causato da *Fusicladium lycopersici*.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Tre milioni e mezzo di gelsi agli agricoltori italiani,** verranno concessi dall'Ente Nazionale Serico che fin dalla passata campagna aveva iniziato una distribuzione gratuita di piantine agli agricoltori che ne facevano richiesta, allo scopo di rendere più intensiva la coltivazione del gelso. L'esito che l'Ente Nazionale Serico ha ottenuto è stato veramente sorprendente, se si pensa che in soli due mesi vennero richieste oltre 5 milioni e mezzo di piante, fra selvatiche ed innestate. Ora l'Ente Nazionale Serico comunica che, pur non potendo sodisfare tutte le domande, disporrà del cospicuo numero di tre milioni e mezzo di piante, le quali verranno distribuite agli agricoltori fra l'autunno e la primavera ventura. Le piante di gelso selvatiche saranno concesse gratuitamente, con le sole spese d'imballaggio e di trasporto a carico del richiedente, mentre per le piante innestate saranno fatti prezzi bassissimi di assoluta convenienza.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Le sanse d'oliva nell'alimentazione dei maiali.** — Il Prof. Frezzotti, direttore dell'Istituto Sper. di Olivicoltura ed Oleificio di Spoleto, così risponde ad analogo quesito, nel n. 23 de « *L'Olivicoltore* »: « Questo Istituto consiglia da oltre venti anni l'impiego della sansa disossata per l'alimentazione del bestiame, ma con scarsissimo seguito. Ripetute esperienze hanno dimostrato la convenienza di tale impiego; ma purtroppo l'agricoltore ama i prodotti che gli costano di più. Si comprende che in annate di abbondante produzione foraggera si preferiscono altri mangimi: ma in annate magre la sansa disossata potrebbe rappresentare una buona risorsa. Avvertire che per i suini la sansa può essere impiegata anche senza ricorrere alla disossatura, avendo tali animali una dentatura così robusta che permette loro di rompere i frantumi del nocciolo. E' certo però che anche i suini si giovano meglio della sansa, previamente disossata ».

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Cloropicrina insetticida.** — Questa sostanza, usata in guerra per produrre il gas lacrimante, ora, secondo le osservazioni fatte nella Stazione agraria del Minnesota, libera le farine ed i molini dagli insetti che spesso li invadono. La cloropicrina liquida, diluita in egual volume di tetracloruro di carbonio, è usata come fumigante, senza pericolo d'incendio, e senza disturbare molto le persone.

INDUSTRIE RURALI.

— **Preparazione di uova liquide zuccherate.** — La « *Rivista Internazionale d'Agricoltura* » dice: « Si sgusciano le uova, che devono essere solo di gallina, con le consuete norme igieniche; si mescola chiara e tuorlo, si aggiunge il 50 per 100 di zucchero raffinato, si chiude in scatole nuove di latta, da 14 punds (6,35 Kg.) o da 28 pounds (12,7 Kg.) di peso netto. Sul mercato britannico questo prodotto trova facile collocamento per uso pasticceria, ed è pagato da 9 ad 11 penny per pound, cioè da 2,08 a 2,55 lire oro al chilogrammo ». Questo metodo presenta il vantaggio doppio di economizzare sull'imballaggio e sul trasporto, e di ottenere la massima serbevolezza senza ricorrere al frigorifero nè agli antisettici.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Le iscrizioni al 1° Corso di specializzazione presso la R. Scuola Agraria Media per la pomologia, orticoltura e giardinaggio di Firenze** - Cascine - (vedi *Coltivatore* n. 22) avranno termine il 15 novembre 1927.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **La prima adunanza del Consiglio Internazionale scientifico.** — Dal 7 al 14 novembre avrà luogo a Roma presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura la prima adunanza del « Consiglio Internazionale Scientifico » che raccoglie i più illustri rappresentanti della scienza agricola e delle scienze affini. Lo scopo che l'Istituto Internazionale di Agricoltura si propose allorquando, per suggerimento e con il concorso finanziario del Governo italiano, costituì questo Consiglio internazionale fu quello di colmare una lacuna ripetutamente lamentata nel mondo della scienza agraria: vale a dire la mancanza di un lavoro coordinato e costante di carattere tecnico e pratico intorno al progresso e agli sviluppi delle discipline agrarie e loro applicazioni pratiche. Il numero e la importanza delle adesioni pervenute al Consiglio Internazionale Scientifico da parte di Governi e di singoli esperti costituiscono la migliore prova del come fosse universalmente sentita la necessità della nuova istituzione. Gli stessi Governi aderenti all'Itituto Internazionale di Agricoltura hanno indicato i proprii rappresentanti tecnici nel Consiglio Internazionale anzidetto, così che le maggiori illustrazioni della scienza agraria di ogni Paese sono entrate a far parte di questo Consiglio il quale, suddiviso in ben 27 Commissioni speciali, avrà da studiare e da risolvere i problemi più vitali della agricoltura mondiale. L'Istituto Internazionale di Agricoltura, ancora una volta e in forma solenne, dimostra di essere di fatto l'organo di cooperazione internazionale pienamente atto all'esame e alla soluzione di problemi di interesse mondiale e giustifica in pieno la fiducia che nell'opera sua hanno avuto ed hanno i Governi ed i ceti agricoli dei varii Paesi.

— **La Commissione provinciale per la propaganda granaria ed i Consorzi agrari cooperativi della provincia di Frosinone per la «Battaglia del Grano».** — La Commissione provinciale per la Propaganda Granaria della Provincia di Frosinone, della quale è stato nominato Presidente il Comm. Prof. Enrico Fileni, in una riunione tenutasi giorni fa, con l'intervento del Prefetto Comm. Dott. Ubaldo Bellini, ha deliberato di partecipare anche quest'anno con tutti i mezzi possibili alla « Battaglia del Grano », disponendo: l'impianto di 60 campi dimostrativi di razionale coltivazione del grano, l'impianto di quattro campi di orientamento ed uno di moltiplicazione, l'acquisto del seme di scelta varietà e la cessione di esso a prezzo di favore, il prestito di macchine per prove pratiche, un concorso a premi, lo svolgimento di conferenze agrarie e di riunioni in tutti gli 89 Comuni della Provincia, la proiezione di un film sulla « Battaglia del Grano », e visite di agricoltori ai campi dimostrativi. — I *Consorzi Agrari Cooperativi* a loro volta, in un convegno al quale presero parte i rappresentanti dei Consorzi di Atina, Pontecorvo, Roccasecca, Guarcino, Piglio, Cassino, e Frosinone, della Cassa Agrraia di Anagni, e della Cattedra ambulante d'agricoltura della Provincia, hanno offerto il loro appoggio premuroso e cordiale nello svolgimento di iniziative predisposte dalla Commissione granaria e segnatamente per la distribuzione agli agricoltori — senza alcun compenso di sorta — di grano da seme di razze elette: Rieti, Ardito, Gentil rosso 48, Gentil originario e Saragolla.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Prezzi del seme bachi nella prossima campagna.** — In seguito ad accordi presi tra i rappresentanti del Ministero dell'Economia Nazionale, del Ministero delle Corporazioni, dell'Ente Nazionale Serico, della Confederazione nazionale degli Agricoltori Fascisti, della Federazione fascista produttori seme bachi, i prezzi del seme stesso sono stati ribassati come segue: per gli incroci dei gialli cinesi da L. 70 a 60, per incroci cinesi a femmina bianca da L. 80 a 60; pei gialli puri da L. 60 a 48; quindi per i primi il ribasso ottenuto è del 15 %, per i secondi del 25 % e per i terzi del 20 %.

— **Le riserve mondiali dei concimi** secondo M. George Mansfield — « La Vie Agricole et Rurale » n. 40, 1927 — sarebbero bastevoli per mille anni, calcolando il consumo annuo in 18.000.000 di tonnellate. Queste riserve ammonterebbero a 19.692.000.000 tonn. formate da 16.870.000.000 tonn. di fosfati, 2.338.000.000 di potassa, 245.000.000 di nitrati, 56.000.000 di zolfo e 183 milioni di piriti.

— **La produzione delle mele negli Stati Uniti** si calcola per l'anno 1927 in 24.200.000 barrels. Il raccolto a quanto pare non è stato nè abbondante nè normale, in confronto a quello del 1926 che fu di 39.400.000 barrels e del 1921-22 che si aggirò, in media, sulle 33.700.000 barrels.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Quantitativo delle banane di origine dalle Colonie italiane che possono essere importate nel Regno in esenzione da dazio doganale.** — R. Decreto-Legge 12 agosto 1927 n. 1808. G. U. n. 230 del 5 ottobre 1927.

— **Provvedimenti per la lotta contro il « calcino » dei bachi da seta ai sensi del R. Decreto 19 maggio 1927 n. 935.** — Decreto Ministeriale 28 luglio 1927. G. U. n. 235 dell'11 ottobre 1927.

— **Modifiche alla composizione della Sezione 3ª del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale.** — R. Decreto 5 agosto 1927. G. U. n. 236 del 12 ottobre 1927.

— **Nomina dei componenti della Sezione 3ª per l'istruzione industriale del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale per il biennio 1927 28.** — Regio Decreto 19 agosto 1927. G. U. n. 236 del 12 ottobre 1927.

— **Approvazione delle norme per l'ordinamento e il funzionamento della Sezione di credito agrario del Banco di Napoli.** — Decreto Ministeriale 10 ottobre 1927. G. U. n. 237 del 13 ottobre 1927.

— **Estensioue ad altri istituti delle attribuzioni demandate alla Regia Stazione di patologia vegetale di Roma per il regolamento dell'importazione delle patate da semina.** Decreto Ministeriale 8 settembre 1927. G. U. n. 237 del 13 ottobre 1927.

— **Approvazione delle nomine di presidenti di Federazioni provinciali** dipendenti dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori. — Decreto Ministeriale 8 ottobre 1927. G. U. n. 239 del 15 ottobre 1927.

— **Approvazione di modifiche allo statuto della Società bolognese per la protezione degli animali.** — Regio Decreto 4 settembre 1927 n. 1849. G. U. n. 240 del 17 ottbre 1927.

— **Nuova Concessione speciale I per i trasporti sulle Ferrovie dello Stato delle persone e delle cose in occasione di congressi, esposizioni e concorsi.** — Decreto Ministeriale 25 giugno 1927. G. U. n. 240 del 17 ottobre 1927.

DIVERSE.

— **Mele conservate.** — H. K. Miller, di Westchester, N. Y., riferisce di avere ben conservato dai primi di novembre a metà di maggio diversi ettolitri di mele in buche profonde 25 a 30 cm. tappezzate di fieno spruzzato d'acqua salata — forse, meglio converrebbe una soluzione di solfato di ferro — coperte con la terra cavata e circondate di solco per provvedere allo scolo dell'acqua. Già si citarono altri casi simili.

— **Provvedimenti del Consiglio Provinciale Agrario per l'incremento agricolo laziale.** — Il Commissario Straordinario del Consiglio Provinciale Agrario e delle Camere di Commercio e Industria della Provincia di Roma, Dott. Carosi Martinozzi, continuando l'attuazione del vasto programma in precedenza tracciato in favore dell'agricoltura laziale, valendosi degli ordinari stanziamenti di bilancio e di sussidi del Ministero dell'Economia nazionale, ha testè preso una seconda serie di provvedimenti i quali, unitamente a quelli già in pieno svolgimento per l'incremento dell'industria zootecnica, sono destinati a recare un valido contributo al progresso agricolo regionale. — 1) *Per la frutticoltura*: a) Contributo di L. 10.000 per il funzionamento della Sezione specializzata di Cattedra Ambulante per la frutticoltura e l'orticoltura. b) Contributo per l'impianto di n. 20 frutteti modello della superficie di mezzo ettaro ciascuno, in ragione di L. 1000 per ogni frutteto e per il periodo improduttivo massimo di anni 3. c) Concorso nella spesa di sorveglianza dei frutteti, da esercitare a mezzo degli Istituti all'uopo incaricati, in ragione di L. 4000 annue. — 2) *Per la viticultura*: a) Contributo per l'impianto di n. 20 vigneti modello per uva da tavola, della superficie di mezzo ettaro ciascuno, in ragione di L. 500 per ogni vigneto e per il periodo improduttivo di due anni. — 3) *Per l'olivicoltura*: a) Contributo annuo di L. 3000 a favore della R. Scuola Agraria Media di Roma per la preparazione e la distribuzione, a prezzo ridotto, di piantine agli olivicultori della Provincia. b) Contributo per l'impianto di n. 10 vivai, presso privati olivicultori laziali, della superficie minima di mq. 1000 e in ragione di L. 1000 ciascuno. — 4) *Per l'orticultura*: a) Premi di incoraggiamento n. 10 di L. 1000 ciascuno per la produzione di sementi di piante ortive. — 5) *Per la praticultura*: a) Premi per l'impianto di prati artificiali e di erbai in rotazione: Grandi aziende - N. 5 premi di L. 2000 per ogni prato della superficie minima di ha. 10. - Medie aziende - N. 10 premi di L. 1000 per ogni prato della superficie minima di ha. 3. - Piccole aziende - N. 20 premi di L. 500 per ogni prato della superficie minima di ha. 1. — 6) *Per la selvicultura*: Contributo speciale di L. 20.000 a favore del Consorzio di rimboschimento dei terreni vincolati del Lazio e della Sabina per l'impianto di vivai. — Le domande per la concessione dei contributi di cui alla lettera *b*) del capo 1; alla lettera *a*) del capo 2; alla lettera *b*) del capo 3; alla lettera *a*) del capo 4; alla lettera *a*) del capo 5, dovranno essere inviate al Consiglio Provinciale Agrario - Palazzo della Provincia - Piazza SS. Apostoli - entro il 15 novembre p. v

DOMANDE E OFFERTE.

Si assume lo studio per l'impianto di grandi pollai privati o sociali in qualsiasi parte d'Italia, isole e colonie. - Citare, il « Coltivatore » scrivendo per ordini alla Sig.na Teresina Pecchioni, Direttrice del Pollaio di Ragazzola (Parma).

Galli e galletti di gallina italiana bianca livornese selezionata del pollaio di Ragazzola sotto la vigilanza della Cattedra di Agricoltura. Il *Gallo* è la base del pollaio. Il *Gallo* crea immancabilmente le grandi ovaiole. Quest'anno pochissimi galli disponibili, figli di galline elette: Standard delle madri - uova 391 - 457 in 2 anni e uova 200 - 285 in 12 mesi. Poi Galletti del pollaio di selezione 1927. Prezzi secondo l'età ed il merito (da lire 35 a lire 150). Sempre uova da cova a L. 2 l'uno al pollaio. Imballo, porto, rischio a carico del committente.

Apparecchi **Radio-riceventi,** di piccola mole e di costo moderato, ma di grande potenza, presso il Sig. **Alfonso Alfonsi** (raccomandato dal nostro Direttore). Firenze - Via di Mezzo, 12.

Ventisettenne laureato, lunga pratica aziende agrarie, specializzato viticoltura, enologia, occuperebbesi direttore Azienda, agente importante fattoria. - Scrivere V. C. presso Redazione Giornale. 4-3-99-373

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Per il frumento estero le nostre Borse segnano ancora andamento sostenuto, in continuazione della ripresa che ebbimo a notare nella precedente rivista.

Ma l'interessamento maggiore è sempre per le consegne vicine che sono trattate molto attivamente. Così il Manitoba N. 2 viene quotato a dollari 6,30 se viaggiante, a L. 148 se pronto, a d. 6,25 e 6,10 rispettivamente per imbarco ottobre e novembre.

Il mercato granario nazionale, pur non essendo molto attivo, è caratterizzato da continuità di contrattazioni e da stazionarietà nei prezzi, l'andamento dei quali è piuttosto sostenuto. Anzi dobbiamo registrare qualche aumento in confronto alla decade precedente, specie sui minimi.

La stagione è stata finora quanto mai favorevole alle semine alle quali si attende tutt'ora con ogni diligenza e solerzia.

GRANOTURCO. — Anche per questo cereale le preferenze vengono date alla merce di pronta disponibilità, e per essa le quotazioni segnano andamento sostenuto con qualche aumento su quelle della scorsa decade; invece sono meno trattate le consegne a termine.

A Milano il Plata giallo pronto si quota a L. 74, il viaggiante a sh. 147/6, a sh. 152/6 per imbarco gennaio, a sh. 149/6 per imbarco dicembre; il Plata rosso pronto segna L. 77, il viaggiante sh. 153, sh. 152/6 per imbarco dicembre, e sh. 155/6 per imbarco gennaio. Il prodotto nazionale conserva quotazioni da L. 75 a 85 per quintale, secondo le piazze, toccando, per il pignoletto rosso le L. 90.

AVENA. — La richiesta di questo prodotto è tuttora attiva ed i prezzi, tanto per le varietà estere quanto per quelle nazionali hanno andamento sostenuto con leggera tendenza all'aumento. Per la Plata 46-47 pronta quotansi L. 98 per quintale, per imbarco gennaio sh. 165/6, la Danubio pronta a L. 95; la merce nazionale da L. 85 a 100 per quintale.

RISONI E RISI. — Il mercato è abbastanza attivo, ma le quotazioni, attraverso a variazioni non molto notevoli sulle diverse piazze, rimangono pressapoco stazionarie, con qualche sostenutezza per le varietà più pregiate.

Il mercato di Novara reca i seguenti prezzi: per il risone Maratelli da lire 75 a 80, per l'originario da L. 72 a 76, per il mezzagrana da L. 70 a 80; per il riso Maratelli da L. 138 a 143, per l'originario raffinato da L. 115 a 117. A Vercelli si quotano i risoni originarii da L. 72 a 77, il Bertone Vercellese da L. 75 a 85, l'Allorio da L. 72 a 80, il Maratelli da L. 75 a 80, il precoce grana lunga da L. 72 a 80; i risi sgusciati originarii da L. 98 a 103, i raffinati originarii da L. 113 a 118 al quintale.

CANAPA. — I contratti sono abbastanza numerosi da conservare al mercato la caratteristica di buona attività e di sostenutezza già segnalata per le precedenti decadi.

I prezzi però rimangono invariati sulle basi di L. 500 a 530 pei Morelli scelti, da L. 460 a 500 per i buoni, da L. 390 a 460 per gli andanti, da L. 490 a 510 per le partite fine, da L. 470 a 490 per le buone, da L. 420 a 460 per le medie, da L. 370 a 420 per le andanti.

FORAGGI. — Quantunque la stagione abbia recato le desiderate pioggie che hanno favorito lo sviluppo degli erbai autunnali e vernini, e belle giornate che permettono un prolungamento insperato dei pascoli, tuttavia permangono le preoccupazioni relative alle disponibilità di buoni foraggi durante la prossima stagione, e le speranze da parte dei detentori di realizzare prezzi elevati col risvegliarsi della richiesta da parte degli allevatori. Perciò, mentre il mercato non è molto attivo, i produttori rimangono sostenuti e riservati, ed i prezzi sono stazionarii, sulla base di L. 50 a 65 al quintale per il maggengo di prati irrigui, da L. 40 a 55 per quello di prato asciutto e per l'agostano, mentre il terzuolo e l'erba medica si quotano da L. 35 a 50 in media per q.le.

La paglia ha mercato più pesante che nelle ultime decadi, essendo diminuita sensibilmente la richiesta, tanto che anche i prezzi segnano una lieve riduzione e si aggirano da L. 18 a 25 per quella pressata.

BESTIAME. BOVINI. — Il mercato dei bovini resta invariato nella sua caratteristica di debolezza comune a tutte le categorie, eccezion fatta per qualche piazza ove l'accentuato consumo della carne bovina ha recato un leggero miglioramento nelle quotazioni dei capi da macello. Qualche punto hanno acquistato le coppie da lavoro, ma solo quelle di particolare pregio; il bestiame da allevamento, quello che maggiormente risente delle preoccupazioni relative alla scarsità dei foraggi, appare più trascurato.

SUINI. — I grassi continuano ad avere mercato animato e prezzi ben tenuti, ma per ora stazionarii sulle L. 6 a 6.30 il Kg. a peso vivo; i lattonzoli ed i magroni, quantunque maggiormente offerti, conservano invariate le quotazioni, che sono da L. 6 a 6.50 per i primi, da L. 5.60 a 5.80 per i secondi.

UVE e VINI. — La vendemmia si può considerare ultimata in tutte le regioni coi risultati che, per quanto riflette la quantità, pare debbano eguagliare quelli dello scorso anno. E' da notarsi però che nelle Puglie si stima un raccolto che appena tocca il 50 per 100 di quello 1926. Ovunque però si hanno vini nuovi eccellenti, ricchi di alcool e di colore.

Il mercato nelle sue prime manifestazioni si mostra improntato a sostenutezza da parte dei produttori; ma l'attività è ancora generalmente ridotta, poichè i compratori sono piuttosto riservati.

27 ottobre 1927. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf